

CAPITOLO 1

1.1 MODERNO E CONTEMPORANEO

Contemporaneità = storia del presente, del mondo che ci circonda.

La cultura storica italiana tende a individuare l'età contemporanea dal 1815 o dalla Rivoluzione Francese → c'è contrasto tra la percezione del contemporaneo e l'impiego specialistico della parola impiegata dagli storici.

Ci sono anche problematiche sui confini tra moderno e contemporaneo. Spesso questi termini sono percepiti come coincidenti o sovrapponibili e vengono collocati, in modo sbagliato, nell'area della modernità aspetti del mondo contemporaneo.

- Benedetto **Croce** → "ogni storia è sempre storia contemporanea"

1.2 PERIODIZZAZIONE DELL'ETA' CONTEMPORANEA

Dalla fine del '700 si diffonde **l'uso del concetto di secolo**.

Intorno al 1960 anche in Italia diventa di uso generale la suddivisione del secolo in corso in decenni (precedentemente di uso anglo-sassone).

Questa semplificazione tende a prolungare gli effetti di singoli fenomeni su un arco temporale più ampio, ma che non supera mai l'estensione di un decennio.

Utilizzato anche il concetto di generazione per indicare una scansione temporale, un concetto ancora più incerto in quanto si può intendere l'anno di nascita ma anche la partecipazione a un evento significativo (come fattore che indica i soggetti appartenenti a una generazione).

Secoli, decenni e generazioni sono gli strumenti di cui si avvale lo storico per raggruppare eventi e scandire il tempo entro periodi significativi.

Le periodizzazioni permettono anche di individuare i caratteri fondamentali e specifici di ogni età. → sono differenti a seconda delle culture e storie nazionali e queste diversità portano anche a una differente terminologia da nazione a nazione.

Es: UK e USA → late modern / Germ → prima età moderna, età moderna e età nuovissima

Lo storico **Braudel** teorizza una distinzione tra la lunga durata delle strutture economiche e sociali e il breve tempo degli avvenimenti politici → suggerisce la periodizzazione di un 'lungo 16 sec.'. **Hobsbawm** introduce il 'lungo 800' e il 'breve '900' → è un tempo metaforico posto tra due elementi di discontinuità. **Maier** rifiuta l'idea di secolo preferendo individuare l'unità di un'epoca.

1.3 LEGITTIMITA' DELLA STORIA CONT

Storia (distanza temporale) e **Contemporanea** (simultaneità) **sono due ossimori**. L'ossimoro è legato al pregiudizio della 'distanza legittimante', che indica che lo storico può essere in grado di interpretare correttamente gli avvenimenti solo dopo un determinato lasso di tempo. → **la storia nasce a ridosso degli avvenimenti.**

Una distanza temporale è, tuttavia, auspicabile ma non sufficiente, in quanto non è garanzia di un 'raffreddamento delle passioni'.

Il problema delle **Fake News** non si risolve grazie alla distanza temporale, ma attraverso il rispetto delle regole della valutazione critica e l'accertamento delle informazioni.

Tutte le questioni relative alla legittimità della storia contemporanea derivano da rapporti strettissimi col suo campo di ricostruzione e analisi: la politica.

1.4 USO PUBBLICO DELLA STORIA

L'uso pubblico della storia → Con ciò si intende:

1. l'estensione del discorso storico fuori dall'originario ambito scientifico e disciplinare destinato a specialisti e cultori della materia;
2. l'uso improprio della storia quando viene manipolata a fini propagandistici e trasformata in strumento di lotta politica. → il compito dello storico dovrebbe essere quello di intervenire a correggere o svelare le forzature e falsificazioni. → tuttavia è difficile distinguere un uso pubblico buono o cattivo, anche grazie alla semplificazione dei mass media quando è in atto un'esplicita contrapposizione tra politica e storiografia.

1.5 STORIA POLITICA

La storia politica rappresenta l'elemento originario e costitutivo della storia contemporanea e fino a tempi recenti anche uno dei suoi caratteri predominanti. → **La storia contemporanea nasce infatti come storia politica.**

I suoi temi oggetto:

1. conquista e mantenimento dei poteri
2. rivoluzioni e colpi di stato
3. guerre e battaglie
4. formazione e consolidamento degli stati nazionali
5. trattati e alleanze
6. forze politiche e leader di questi processi

Alla fine della 2° guerra mondiale e alla rinascita dei partiti c'è una forma particolare di ricerca storica, quella della 'storiografia delle appartenenze', ovvero una ricerca della propria identità politica. → fino agli anni '60 vi è la storiografia di partito che delinea un aspetto giustificazionista del proprio partito di appartenenza.

Vulgata → visione popolarizzata e semplificata dei grandi temi della storia italiana → nasce dall'impossibilità di distinguere il lavoro di ricostruzione storica specialistica dalla divulgazione delle sue linee interpretative generali.

Inoltre la propensione revisionistica della storia, invece che essere una qualità del lavoro dello storico, è considerata (in parte) con un'accezione negativa da portare in giudizio ai custodi della vulgata storica. → i dibattiti che ne seguivano hanno avuto il merito di aver divulgato i contrasti interpretativi e di averne accelerato la diffusione nell'opinione pubblica colta.

Nella società di massa ruotano nuove interpretazioni e interrogatori che portano a definire i contorni della nuova storia politica. → posto centrale occupato dalla **nazionalizzazione delle masse** che indica il processo di coinvolgimento delle masse negli obiettivi politici proposti o imposti dalle classi dirigenti nazionali. → si inizia così a prestare attenzione a linguaggi, forme e tradizioni in grado di spiegare le ragioni di mobilitazione e coinvolgimento delle masse.

Negli anni '60 e '70 era inconsueto che gli storici italiani dell'età contemporanea potessero liberarsi dalle scelte originarie di schieramento e di milizia.

1.6 LE ALTRE STORIE

Nel corso della storia contemporanea vi sono una molteplicità di campi di ricerca → grande dinamismo.

1. **Storia Economica** → storia di agricoltura, industria, commercio, banca e impresa. Si origina nel '700 e si consolida nell'800. → la chiave di lettura marxista diventa una delle vie principali di accesso alla storia economica. → inoltre non si configura come una disciplina neutrale. → per molti anni questo tema rimase il più esplorato, con un'attenzione particolare per le trasformazioni sociali che ne derivano.
2. **Storia Sociale** → ricostruzione globale di una società e della ricerca (più avanti). → presta attenzione agli aspetti sociali.
Suoi settori di ricerca:
 1. studio delle classi sociali e dei gruppi;
 2. comportamenti demografici
 3. sviluppo urbano
 4. mentalità
 5. analisi delle fasi di trasformazione e modernizzazione
 6. ruolo di movimenti collettivi e/o di protesta
3. **Storia delle donne e della correlata storia gender** → attenzione alle relazioni fra sessi e ai sistemi di potere che ne scaturiscono.

1.7 LINGUAGGIO DELLA STORIA; STORICI E LIBRI DI STORIA

Ogni settore e tipologia di storia impiega vocaboli, espressioni e concetti caratteristici di campi di studio specifici (ma anche nel linguaggio corrente). → il contributo degli storici nel linguaggio politico è mirato a tutelare l'impiego e a difendere la corretta contestualizzazione temporale onde evitare i pericoli dell'anacronismo.

I momenti di continuità sono decisivi, ma ancora più importanti sono i momenti e le fasi di cambiamento.

Quello che deve rimanere fuori dal discorso storico è la fiction, la finzione, ovvero tutto quello che non è documentabile, verificabile o che non è il risultato di una ricerca → ogni ricerca storica è quindi un racconto e pone un problema di comunicazione col pubblico. → agli storici viene imputato di rimanere prigionieri dei loro tecnicismi e di prestare poca attenzione alla cifra stilistica. Tuttavia la leggibilità non è sempre garanzia di successo, né può essere utilizzata per attribuire o negare valore a un'opera storica. → ciò scaturisce una polemica tra storici professionali e giornalisti e scrittori di storia.

Gli storici italiani sono abbastanza riluttanti ad affrontare grandi argomenti di sintesi e biografie storiche di dimensioni contenute. → la diversità dei generi e delle tipologie di opere dovrebbe suggerire cautela nel proporre confronti di qualità o classifiche di merito fra prodotti non confrontabili → diversi generi impongono diversi giudizi.

I manuali → i dibattiti storici portano a modificare i manuali in base alle tendenze culturali del momento. → l'opera storica si giudica, quindi, del rispetto e dalla trasparenza dei criteri e delle regole adottate, e dalla qualità del prodotto misurata in rapporto agli obiettivi e ai destinatari.

1.8 STORIA E MEMORIA

Radicale diversità tra storia e memoria individuale → la **memoria individuale si basa su un'esperienza personale**, a volte fondata anche su documenti (lettere, foto, ...) → il titolare di una memoria si ritiene portatore di una verità.

La storia come ricostruzione critica ha tra i suoi compiti quello di correggere le memorie individuali.

Diversa è la **memoria collettiva** → elemento costitutivo dell'identità dei gruppi sociali e delle identità nazionali, è spesso legata a momenti emozionali alti. → la memoria collettiva non è storia, è piuttosto uno degli elementi più interessanti della ricerca storica.

VERITA' → difficilmente incontestabile → nel corso del tempo può essere rivista e modificata, ecco perché si può dire che lo storico va alla ricerca dell'effettivamente accaduto. Questo anche perché c'è un ambito di pluralismo interpretativo.

Ogni libro di storia adotta una scala valutativa più o meno esplicita.

Storia = forma di conoscenza, ricerca e accertamento critico → interpretazione → narrazione

2.1 RIVOLUZIONI POLITICHE

La **Rivoluzione Francese** ha un valore periodizzante perché è stata il modello di ogni successivo movimento rivoluzionario e perché i rivoluzionari francesi furono i primi a ritenere che la loro rivoluzione fosse esportabile anche in altri paesi.

La Rivoluzione Francese abbatté la monarchia assoluta, abolì il sistema feudale e requisiti e distribuì la proprietà ecclesiastica, definì nuovi diritti ed eguaglianza trasformando i sudditi in cittadini.

La Rivoluzione inventò la democrazia moderna, declinandola in tutte le sue possibili forme e funzioni: rappresentativa e indiretta, diretta a base popolare e a tratti totalitaria.

Con la Rivoluzione ha inizio la lotta politica incentrata sul confronto tra partiti politici che prendono forma di organizzazioni militanti diffuse nel territorio, e non più di semplici movimenti d'opinione.

La Rivoluzione creò il mito della rigenerazione politica, della rifondazione di una società e del rinnovo del contratto sociale.

L'interpretazione della Rivoluzione porta alla disarticolazione dei canoni ideologici, che ha apportato significativi contributi:

1. **l'interpretazione di Soboul** della Rivoluzione come rivoluzione borghese che segna l'avvento della moderna società capitalistica e il crollo dell'aristocrazia feudale. → la ricerca sul campo anglo-francese sconfessa questa ipotesi, poiché la borghesia della rivoluzione non era ancora quella industriale e imprenditoriale di oggi, ma un insieme di intellettuali, burocrati e avvocati. → alle origini della frattura ci sono disagio sociale e distacco, conseguenze della nascita di un'opinione pubblica antagonista in grado di sottrarsi al controllo dell'autorità.
2. **Furet** interpreta il ruolo della Rivoluzione come 'colui in grado di parlare al nome del popolo' e fornisce anche un'interpretazione della questione delle derive della rivoluzione, il Giacobinismo e il Terrore. → la lunga periodizzazione proposta da Furet non cancella il peso avuto dal modello giacobino nelle rivoluzioni di '800 e '900 → ovvero un forte nucleo dirigente, un partito o un leader carismatico capace di eliminare gli avversari politici e instaurare un nuovo ordine grazie all'uso della forza. → in questo stato 'messianico' lo storico Talmon ha intravisto le origini dei totalitarismi, poiché 'una fede esclusiva non ammette opposizioni'.
3. Emerge una considerazione relativa a procedure e premesse implicite costantemente presenti nel lavoro dello storico → molte riflessioni prendono piede dall'analisi delle ipotesi non realizzate. → la ricerca procede con il disincanto dei tempi più lunghi → pur rimanendo pressoché identici, gli eventi studiati vengono osservati da un punto di vista radicalmente diverso.

1. **Durkheim** interpreta la rivoluzione come un evento rigeneratore nell'ottica della sfera pubblica effervescente e soggetta a mutamenti → nell'esaltazione generale il borghese mediocre si trasforma in eroe o carnefice.
2. **Arendt** afferma che l'illusione di liberale l'uomo dal bisogno con solo mezzi politici aveva portato al Terrore → il Terrore giacobino fu un tentativo di accelerare, tramite forza e autorità, il lavoro più lento delle istituzioni politiche.

2.2 DA STATO DI DIRITTO A STATO SOCIALE

1. Il processo di accentramento dei poteri si completa durante la Rivoluzione Francese e il periodo Napoleonico, con lo Stato Assoluto che si estende e rafforza la capacità operativa. → inoltre la rivoluzione chiude il ciclo dello Stato Giurisdizionale, l'ultima espressione dello stato assoluto, caratterizzato da unità territoriale limitata da autonomie locali e diritto comune non unico.
2. Giuristi e Storici delle istituzioni spostano nel 19° e 20° secolo (piena età contemporanea) la realizzazione dello Stato Moderno.
3. lo **Stato di diritto** → fondato sul principio della soggezione di tutti i poteri pubblici alla norma giuridica e sul riconoscimento dei diritti del cittadino. → esso è regolato dalla pubblica amministrazione, affidata ad un ceto di funzionari-burocrati in grado di garantire l'applicazione uniforme della legge, intesa come espressione di una volontà generale.
→ all'attività giuridica dello Stato si affianca un'attività sociale e amministrativa, che diventano fornitori materiali di beni e servizi: sono le prime manifestazioni del futuro stato sociale.
4. **Stato amministrativo** → nasce alla fine dell'800 per la dilatazione dei compiti dello Stato → incremento significativo nel '900, durante la 1° guerra mondiale, e poi negli anni '30 per far fronte agli effetti della grande crisi e correggerli tramite intervento statale.
5. **Stato Costituzionale** → nasce e si sviluppa con la democrazia contemporanea → per la prima volta la legge viene subordinata ad uno stato di diritto più alto, la Costituzione (novità rispetto a stato di diritto).

Lo storico in tutte queste trasformazioni e sviluppi di forme statali, opera nella ricostruzione storica dell'analisi dei sistemi politici e dell'operare concreto delle amministrazioni. → Le ampie competenze e prerogative dello stato sociale sono state revisionate a partire dagli anni '80, nel periodo della deregulation, a partire da UK con la Thatcher che ha ridimensionato ampiamente le tutele sociali per introdurre la spesa pubblica e adottare politiche più liberiste.

2.3 IDEE POLITICHE, IDEOLOGICHE E FONDAMENTALISMI

1. Lo storico **Bracher** indica (nel suo libro) che il 20° secolo è il secolo delle trasformazioni da idee politiche ad ideologie.
2. **Rémond** afferma che nel corso dell'800 si susseguono 4 grandi movimenti legati ad idee politiche: liberalismo, democrazia, socialismo e nazionalismo. → l'800 può quindi essere letto come contrapposizione tra tendenze liberali e democratiche.

Il concetto ideologia è ambivalente → si può intendere come un insieme di idee e valori riguardanti l'ordine pubblico e avente funzione di guida per comportamenti politici collettivi o, come la definisce Marx, è la mistificazione e la falsa coscienza.

Escludendo la definizione marxista, le ideologie sono efficaci strumenti interpretativi per la politica interna dei singoli paesi → nell'800 non si può parlare di conflitto ideologico, a differenza del '900.

Connessi alla diffusione delle ideologie vi sono i modelli di governo, suffragio e meccanismi elettorali → questi meccanismi si ripercuotono anche su formazione e sviluppo dei partiti politici poiché, come dice Remond, 'ad ogni tipo di corpo elettorale corrisponde un tipo di partito'.

Coi partiti socialisti nasce il partito di massa → modello poi adottato da ogni partito tranne che da quello fascista, che adotta il sistema di 'partito-milizia'.

Le grandi ideologie o 4 grandi 'sistemi ideali' non esauriscono la complessità delle culture e degli atteggiamenti politici espressi dal corpo sociale (tra '800 e '900). → alcune di queste tipologie svolgono una funzione coagulante nel processo di modernizzazione, al di là delle ideologie. → è il caso dell'idea di progresso, così forte da mutare anche l'atteggiamento ostile della Chiesa cattolica. Altro tema ideologico è l'odio della borghesia, bersagli sia dei bolscevichi che del fascismo.

Il fenomeno dei totarismi spesso è interpretato come la fase più radicale di ideologizzazione del '900 → il nucleo principale che Bracher individua è la semplificazione di realtà complesse: la pretesa di ridurre tutto ad un'unica verità e alla divisione di buono-cattivo, vero-falso, ..

Lo sbocco naturale di molti fondamentalismi religiosi è la lotta armata, intesa come 'guerra santa' contro il nemico, in difesa delle proprie radici e identità.

Si sta sviluppando anche nelle democrazie occidentali una nuova radicalizzazione, figlia della banalizzazione e della personalizzazione della lotta politica imposta dal linguaggio dei mass media. → Per comprendere motivazioni di questo tipo una parte della riflessione storica ha voluto riprendere ad analizzare la nascita e la perversità dei sentimenti e delle ideologie nazionali. → alcuni storici, però, come Chabod e Romeo hanno sottolineato come la diversità tra l'idea di nazione del Risorgimento e la deriva del nazionalismo aggressivo e bellicista.

A partire dai primi anni '80 alcuni storici e antropologi (es. Anderson) hanno guardato al nazionalismo come a un'invenzione moderna, diffusa e rappresentata grazie agli sviluppi industriali, alle nuove tecnologie a stampa e agli strumenti comunicativi.

Anche in Italia l'analisi dell'idea di nazione ha subito un rinnovamento: secondo Banti gli intellettuali italiani immaginano la nazione come una comunità di parentela, in cui il sangue e la cultura nazionale sono gli elementi che tengono insieme la comunità.

2.4 RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Rivoluzione Industriale → trasformazione graduale che porta al graduale affermarsi della classe operaia di fabbrica. → gli effetti che si estendono dall'Inghilterra a tutto il mondo occidentale sono rivoluzionari.

Nella 1° fase dell'industrializzazione i livelli di vita rimasero stazionari per poi accelerare tra il 1819-1851. → tuttavia si considera che i miracoli del progresso tecnologico, della libera impresa e di una gestione efficace possono spezzare la catena della povertà e del bisogno.

Landes → ritiene che le cause del diverso sviluppo delle nazioni e della modernizzazione economica sono da ricercare in ragioni prevalentemente culturali. → es. la cultura asiatica più predisposta ad accettare le nuove tecnologie contrapposta alla diffusione in occidente della tutela dei diritti di proprietà che garantisce lo sviluppo tecnologico, porta ad una diversità tra i due continenti → le sue tesi sono state criticate perché trascurano una serie di

importanti clausole del primato occidentale come i caratteri della demografia europea nel condizionare la domanda, il ruolo nelle guerre,...

Globalizzazione = processo di integrazione sociale, economico e tecnologico della popolazione mondiale → questo concetto riporta ai problemi legati allo sviluppo e al sottosviluppo e a caratteri e prospettive della società postindustriale, con un'attenzione particolare sui costi sociali e ambientali dello sviluppo incontrollato → lo storico riscontra una difficoltà a tenere il passo con la rapidità dei fenomeni.

Il peso delle ideologie del progresso e degli interessi economici è, finora, il più forte dei tentativi di progettazione consensuale del futuro del pianeta.

2.5 CETI, CLASSI E SOCIETÀ DI MASSA

Globalizzazione e tutela dell'ambiente han portato a una riarticolazione tematica sociale.

Possiamo individuare **3 momenti preliminari**:

1. più precisa concettualizzazione di base e quindi impiego più accurato del concetto di ceti, classe e società di massa;
2. allargamento degli studi alla pluralità delle borghesie (grande, media e piccola);
3. la consapevolezza che la storia delle stratificazioni sociali riguarda soprattutto la storia delle idee sulla società più che la società in quanto tale.

*Per **Weber**:

1. **Ceto** = gruppo sociale definito in base a connotazione giuridica e culturale, posizione occupata nella gerarchia sociale di ancien régime e i caratteri di distinzione e prestigio che lo distinguono dagli altri gruppi sociali.
2. **Classe** = circoscritta alla dimensione economica e definisce un gruppo sociale per la posizione occupata nel processo produttivo e nel mercato del lavoro.

→ successivamente, nei primi del '900, sociologi e storici definiscono il soggetto di massa come più appropriato, rispetto a folla, per definire la nuova società che sta emergendo da industrializzazione, urbanizzazione e uniformità dei costumi-

- **Massa** = cornice entro la quale opera un mosaico di professioni, ruoli, redditi, gruppi e stratificazione omologabili solo per alcuni comportamenti (ma di fatto indecifrabile). Insieme di persone non particolarmente qualificabile.

Aspetto negativo della società di massa secondo Burckhardt → il fatto che la nuova società di commerci, affari e costumi sia sempre più uniforme e ciò costituisce un pericolo per la qualità della vita culturale e intellettuale → si sviluppano concetti come il modello americano, gli affari, le comunicazioni,...

- Nell'800 si sviluppa il concetto di **'classi popolose'** e il conflitto di classe rappresenta una minaccia incombente.
- **Nazionalizzazione delle masse** → unità derivante da elementi nazionali come lingua, tradizioni, bandiera, monumenti,...

La guerra mondiale ha accentuato tutti i processi di socializzazione → esistono diverse gradazioni nella definizione possibile di società di massa, è un contenitore ampio che assorbe e oltrepassa quello di società divisa in classi.

Gli storici hanno lavorato molto sui nessi tra comportamenti di massa e regimi totalitari.

*Ad oggi la concezione di Weber è superata o non sempre applicata nei confronti di una società post-industriale dominata dal terziario. → il concetto di classe è andato ad esaurire, tuttavia il bisogno di categorie riemerge quando vi sono nuovi protagonisti della scena politica e culturale (es. donne, movimenti femministi, concetto di cittadinanza,...)

2.6 VIE COMPARAZIONE E CONTABILITA' MORALE DEL XX SECOLO

Comparazione = uno degli elementi strutturali delle scienze umane.

La comparazione tra sistemi politici, modelli di sviluppo economici, classi sociali e storie nazionali è accompagnata, quasi sempre, da un criterio valutativo, implicito o esplicito. → la questione tedesca è stata centrale nella riflessione storica comparativa, in particolare per la difficoltà nel spiegare l'avvento del fascismo.

L'approccio comparatista nello studio dei totalitarismi parte da 'Le origini del totalitarismo' di **Arendt** → che usa come termine di paragone il partito unico, il regime di polizia con stretti controlli su vita pubblica e privata dei cittadini, il dominio assoluto dei mezzi di comunicazione, l'uso della propaganda e della mobilitazione di massa e l'eliminazione fisica degli avversari politici.

Un esito del dibattito comparativo di **Nolte** ha portato alla diffusione di un registro interpretativo basato sull'inventario delle colpe, sulla graduatoria delle responsabilità storiche e politiche e sulla contabilità delle vittime. → questo metodo impone di guardare in prospettiva al secolo scorso.

3.1 DA DOVE SI INIZIA

Internet → in rete si può procedere in **2 direzioni**:

1. **Motore di ricerca generale** → le reti sono in grado di produrre una quantità enorme di materiali tra i quali bisogna imparare a muoversi, acquisendo le competenze necessarie per scegliere in base a qualità, attendibilità e in funzione ai propri obiettivi di ricerca. (NB: i siti si aggiornano sempre e possono produrre nuovi risultati anche a poche ore di distanza);
2. **Consultare il catalogo on-line dell'Istituto centrale per il catalogo unico** (ICCU) che dirà in quali biblioteche italiane, tra le partecipanti al SBN, sono conservati i volumi richiesti → a seguire si può fare anche un controllo di altri sistemi bibliotecari, per avere un quadro generale.

Le biografie dei manuali possono dare uno spunto per ricercare documenti o libri da cui poter partire per approfondire un argomento (sono preferibili biblioteche specifiche per uno storico). → è bene partire dalle opere più recenti e che abbiano anche una bibliografia più ragionata → non un semplice elenco di titoli, ma di un testo che argomenta le ragioni della scelta in termini di importanza, qualità e congruenza con l'argomento.

Ulteriori strumenti:

1. **bibliografia storica nazionale** → tutto quello che in Italia si pubblica di un argomento storico suddiviso in periodi, aree tematiche e ambiti geografici;
2. **informazioni bibliografiche sulla storia d'Italia nei secoli 19 e 20** → ha una classificazione delle opere per generi, temi e un indice degli autori.

3.2 FONTI PRIMARIE, SECONDARIE E ALTRI CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

1. **Primarie** → base originaria di ogni lavoro e si distinguono dalle secondarie in base a un criterio temporale, non per rilevanza maggiore o minore;
2. **Secondarie** → fonti successive al periodo che si intende studiare;
3. **Classificazione delle fonti di Chabod** → sottolinea la distinzione tra fonti documentarie (es. bilanci, statistiche,..) e narrative (annali, biografie, diari,..) → entrambe sono fonti scritte

Classificazioni possibili delle fonti scritte:

1. documentarie

2. narrative
3. a stampa (es. articoli di giornale)
4. manoscritte (es. diari epistolari)

Altre classificazioni:

1. materiali → es. oggetti di uso comune (monete, monumenti,..)
2. orali → tradizioni tramandate oralmente, voce diretta dei testimoni,..
3. iconografie
4. sonore e audiovisive

La diffusione di nuove forme di comunicazione digitale ha permesso la creazione di un numero infinito di fonti → tuttavia esse sono volatili ed effimere.

3.3 STORICO E SUE FONTI

Classificare le fonti secondo un ordine di rilevanza precostruito può mettere in secondo piano il rapporto tra storico e la sua documentazione → **MAI utilizzare un'unica fonte**

Prima di ogni ricerca è bene seguire delle **procedure preliminari**:

1. spoglio della bibliografia
2. verifica dello stato degli studi
3. esame delle fonti conosciute (rapporto sempre mutevole, in base a uomini che si rapportano con le fonti)

Per ogni tipologia di fonte bisogna utilizzare un modello critico, accertandone l'autenticità e misurandone l'attendibilità.

Da considerare anche che i falsi non cancellano l'efficacia e l'influenza dei documenti. → La manipolazione e la falsificazione non sono rilevanti in sé, ma è il loro concreto operare sui comportamenti collettivi a divenire oggetto di studio per gli storici.

3.4 LUOGHI, VINCOLI E ALLEANZE

I luoghi di conservazione sono importanti per le forme e garanzie di conservazione delle fonti. Tutte le province hanno il loro archivio di stato, l'accesso è libero ma non tutti i materiali sono consultabili dal pubblico, a causa di vincoli stabiliti dalla legge → i documenti diventano accessibili dopo 40 anni, mentre per i materiali 'riservati' si estendono da 50 a 70, a seconda dei contenuti → particolari deroghe possono essere accordate su richiesta.

Dopo l'introduzione in Italia delle normative per la tutela della privacy ('96) è stato messo a punto da storici e archivisti, insieme al Garante della protezione dei dati personali, un codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti dei dati personali per scopi storici → impone dei limiti di pubblicazione sulla sfera privata, non rilevanti alla ricerca e per aspetti clinici e sessuali. → queste norme definiscono i criteri di consultazione e pubblicazione dei documenti depositati negli archivi e disciplinano la 'buona condotta' degli studiosi in ogni campo.

Il lavoro dello storico contemporaneo dipende fortemente dai criteri ufficiali di accesso alla documentazione archivistica e dal rapporto collaborativo col personale degli archivi e di biblioteca, per le competenze di cui dispone e per i consigli operativi che può suggerire.

Competenze da acquisire di critica delle fonti:

1. capacità di distinguere fra le tipologie delle fonti
2. individuare le potenzialità di ogni singola fonte nell'ambito del proprio progetto di ricerca.

3.5 FONTI ORALI E STORIA ORALE

1. **tradizioni orali delle culture prive di scrittura** → base fondamentale della ricostruzione storica di società;
2. **notizie divulgate oralmente**, in forma di indiscrezione o segretamente raccolte, ad integrazione di fonti scritte ufficiali → informazioni omesse dagli atti ufficiali o registrate clandestinamente e diffuse ufficiosamente e che non vanno oltre l'aneddoto
3. **testimonianze sollecitate direttamente** dallo storico nell'ambiente di ricerca → storici che creano, inventano le loro fonti.

La storia orale si configura essenzialmente come storia della memoria, delle modalità del ricordo e delle sue capacità di condizionare l'identità e l'autorappresentazione di comunità e gruppi sociali.

Difficile riconciliazione tra memoria pubblica e memorie individuali e locali.

3.6 LETTERATURA E IMMAGINI

Letteratura e immagini rientrano tra le fonti e sono utilizzate come materiale documentario, contribuendo a volte a indirizzare e/o condizionare la ricerca → utilizzate dallo storico in quanto possiedono una più forte capacità narrativa e quindi di comprensione e assimilazione → sono oggetto della storia della cultura, inteso come fenomeno sociale e quindi gli storici ne analizzano la diffusione e organizzazione.

Si utilizzano l'arte e la letteratura per individuare i caratteri generali di un periodo, realtà umana, gruppo sociale o intero popolo, criteri confermati poi da una serie di esempi particolari tratti proprio da esse.

Per lo studioso, le fonti letterarie e figurative rappresentano le pratiche comunicative che innescano e i bisogni fondamentali di identità e rappresentazione che esse attivano.

Immagini e testi sono stati e vengono usati per rispondere ad una domanda di semplificazione comunicativa, di intensità persuasiva e di ripetitività ritualistica.

A volte letteratura e immagine possono porsi come suggestioni forzate o in veri e propri condizionamenti preliminari → sono, così, **extra-fonti** → lo storico dovrà quindi porre un esame critico e comparativo delle fonti (passaggio obbligatorio):

1. cronologia corretta
2. verifica di attendibilità
3. analisi delle intenzioni
4. controllo della diffusione e della ricezione

I grandi archivi presentano anche un'ampia documentazione filmata e sonora → la televisione ha dato largo spazio alla divulgazione storica per immagini, tuttavia spesso non rispettano l'effettiva cronologia di tempi e luoghi delle immagini.

La tecnica della comunicazione di massa è una disciplina autonoma che, tuttavia, va a sostegno della ricerca storica → attrezzarsi è un passaggio formativo obbligatorio del lavoro dello storico e prescindere è impossibile.

4.1 VOLPE E CROCE, STORICI PUBBLICI

Volpe → maggior storico fascista; **Croce** → antifascista => coincidenza temporale tra le opere e tentato il confronto più volte.

1. Volpe (che era entrato nella cerchia di Croce) pubblica 'L'Italia in cammino' → il suo intero programma annunciato era quello di misurare il cinquantennio prendendo in termini di esiti finali la guerra, annunciando la vittoria e l'avvento del fascismo come

inizio di una Nuova Italia. → L'elemento portato dal metodo di Volpe è l'attenzione per le forze innate e sorgive del popolo, che necessitano di essere addensate e fissate per temprare il popolo ad una prova decisiva come la guerra.

La pubblicazione del libro spinge Croce a rispondere e intervenire nel dibattito storiografico → definisce il libro di Volpe come 'insulso', muovendo critiche alla presenza delle tesi politiche in un libro storico che 'in un libro di storia non ci deve esser mai', all'assenza di cultura e sentimento etico e umano.

2. Altro punto di rottura tra le due interpretazioni → il ruolo assegnato al nazionalismo → per Volpe è la novità decisiva nella politica italiana del '13-'14, per Croce è un cedimento alla pazzia e una ferita al sistema rappresentativo liberale.
3. La differenza fondamentale, poi, è nello stile → altisonante e decisivo quello di Volpe, retorica più composta quella di Croce.
4. La polemica tra i due autori si accentuò negli anni successivi, a partire dalla recensione di Volpe su 'Il Corriere della Sera' → accusa di non aver risposto alle attese degli italiani, di non aiutarli a capire se stessi, il passato e il presente. Per Volpe, Croce è un oppositore contro l'Italia 'di oggi' → La replica di Croce contiene una riconsiderazione di Volpe come storico, sollevando riserve anche sulle sue ultime opere. L'Italia di Volpe 'non pensa, non sogna, non si critica, non soffre né gioisce, ma cammina'.

4.2 CANONE CHABORDIANO

Il libro di **Chabod**, 'Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896' (pubblicato nel 1951) avrebbe dovuto essere il primo di una serie di libri, ma la sua morte prematura ha interrotto il progetto.

Nel volume Chabod si impegna a 'immergersi nella parte più specifica', chiarendo le basi morali e materiali su cui fu costituita la politica estera italiana: 1- passioni e affetti; 2- idee e ideologie; 3- situazioni del paese e degli uomini.

Il suo è un approccio rivoluzionario capace di guardare alla storia con uno sguardo non provinciale e si distingue per una maggiore preparazione tecnica e scientifica → l'opera di Chabod lo rende inventore di un canone per la storiografia futura, dotato di una specificità scientifica.

Nell'opera vi sono influenze derivanti dallo studio di Machiavelli, in sintonia con lo stoicismo idealista del periodo.

4.3 L'ALFIERE DELLA NUOVA STORIOGRAFIA LIBERALE

'Risorgimento e capitalismo' di **Romeo** → quest'opera è l'unione di due saggi che affrontano più temi di quelli suggeriti dal titolo.

Romeo ribalta la tesi di Gramsci sul risorgimento come rivoluzione agraria mancata, osservando come l'arretratezza delle campagne e dello sviluppo dei rapporti coi centri cittadini avrebbe portato, con una rivoluzione antifeudale, ad un ritardo dello sviluppo capitalistico, necessario per allinearsi al processo di ammodernamento del mondo occidentale.

Nel secondo saggio, Romeo evidenzia come l'aumento dei redditi agricoli nel primo ventennio post-unitario e l'accumulazione di capitale legata alla compressione dei consumi nelle campagne, il drenaggio fiscale, gli investimenti statali nelle infrastrutture e la politica protezionistica (volta a difendere la l'industria nazionale debole) abbiano determinato il decollo industriale negli anni '80.

L'importanza di quest'opera è perchè ha aperto una nuova strada a storici economici e politici: lo studio dell'industrializzazione italiana in termini storico-politici con l'ausilio di strumenti concettuali dell'economia dello sviluppo.

4.4 ORIGINI DELLA COSCIENZA DI CLASSE: LA STORIA SOCIALE DI UN OUTSIDER

L'inglese **Thompson** si considerò uno storico per caso, guidato da passioni e curiosità, più che da uno studio programmato → rimase ai margini della cultura accademica inglese e fu un outsider. → fu comunista e poi esponente della New Left, ebbe successo e notorietà grazie al libro 'The Making of the English Working Class'.

Egli muove i primi passi ispirato da Marx e contrario all'ortodossia marxista, confermandosi anche in questo outsider.

1. La visione di Thompson rovescia l'industria e la coscienza di classe → la classe operaia cosciente di essere tale nasce prima della fabbrica e contro essa, piuttosto che nella fabbrica.

Nella sua visione, la nascita di un gruppo sociale non è il puro riflesso di una realtà sociologica e oggettiva retrostante, ma è il risultato di una costruzione culturale (in senso antropologico = natura umana) → è la capacità di un gruppo di individui di darsi un nome, di definire un mondo di valori e di comportamenti propri, facilmente identificabili.

2. Thompson rompe così il nesso tra sistema di fabbrica e nascita della classe operaia, ricordando come la nascita di una classe non è affatto di sola storia economica, ma anche di valenza politica e culturale.

4.5 DE FELICE: FASCISMO E ITALIANI

Renzo **De Felice** è stato lo storico più discusso, contestato e ammirato del secondo dopoguerra → la sua visione del fascismo era in continua evoluzione a seguito dell'andamento delle sue ricerche.

Compagno di studi di Chabod e militante comunista con simpatie trozkiste, abbandona il PCI per allinearsi al PSI e per poi rinunciare all'impiego diretto.

1. Centro del dibattito è la valutazione di fascismo, antifascismo, Mussolini e del rapporto degli italiani col regime e con la figura del Duce.
2. Iniziò la grande biografia di Mussolini nel 1965 con il volume 'Il Rivoluzionario' al quale seguirono i due volumi de 'Il Fascista'. Nel 1974 fu stampato il quarto volume, che scatenò polemiche → i cultori come Valiani e Tranfaglia rimproveravano a De Felice una certa condiscendenza verso i delitti del fascismo e l'impiego della definizione di 'totalitarismi di sinistra' → Romeo invitò alla discussione critica delle tesi di De Felice, piuttosto che la pubblica condanna.
3. Il più grande lascito di De Felice è la legittimazione accademica dello studio del fascismo, emancipandolo dagli stereotipi e dagli schematismi che incatenano la sua interpretazione ad un antifascismo di maniera.

4.6 UNA POLITICA PER LA SOCIETA' DI MASSA

'La nazionalizzazione delle masse' di **Mosse** fu pubblicata in Italia nel '75 → presentava grandi elementi di originalità tra cui le formule di 'nazionalizzazione delle masse' e di 'nuova politica'.

Il testo parte da alcune considerazioni preliminari:

1. lo sviluppo dei movimenti di massa aveva sminuito il ruolo dei singoli nella dimensione politica

2. l'uomo di massa era il risultato inevitabile all'industrializzazione e il 'mondo del mito e del simbolo' entro cui si realizzava la politica di massa operava come un efficace strumento di disumanizzazione

Nazionalizzazione delle masse = compenetrazione di valori, ideali borghesi e nazionali in un corpo unitario comune alle classi medie e alle masse popolari → porta a definire e costruire la 'nuova politica' = nuova religione politica, in quanto viene data molta importanza ai miti e ai riti tradizionali, riportati in chiave moderna, e ai simboli (es. monumenti) = estetica della politica → la dimensione artistica ed estetica svolge un ruolo fondamentale.

4.7 GRANDE STORIA E DIVULGAZIONE

Hobsbawm riesce a coinvolgere con le sue opere un pubblico sempre più vasto.

Egli è uno storico di formazione marxista, mai ingabbiato dalle linee dell'ortodossia politica (conformità ai principi) e come tale nel suo studio 'Sull'Età degli imperi' evidenzia come la società liberista borghese viva la sua 'strana morte' proprio durante il suo apice, a causa dell'implosione dovuta alle contraddizioni economiche, sociali e culturali insite nella sua avanzata.

Hobsbawm si mostra sensibile a temi come la nazionalizzazione delle masse pur non citando mai Mosse, ma evidenziando l'importanza del lascito dell'epoca da lui studiata.

4.8 DINAMICA DELLE IDEOLOGIE: STORIA E COMPARAZIONE

Furet è stato lo storico delle idee politiche e delle ideologie e ha riletto e interpretato in questa chiave la Rivoluzione Francese, mettendo in luce la dinamica del discorso rivoluzionario e rovesciando le priorità della storiografia marxista, sottolineando le derive totalitarie del giacobinismo.

1. Uno dei suoi contributi più celebri è il libro 'Il passato di un'illusione. l'idea del comunista nel xx secolo' → questo libro opera una ricostruzione dell'ideologia comunista e del regime sovietico in una dimensione comparativa col fascismo italiano e il nazionalsocialismo tedesco. → Afferma che l'illusione è 'costitutiva' nella storia comunista: l'odio borghese che accomuna le ideologie di estrema destra e sinistra è un apparente odio dell'altro, ma realmente è un odio di sé in quanto appartenente ad un mondo borghese.

Le analogie tra nazismo e comunismo sono ribadite a più riprese, spingendosi a volte fino a parlare in termini di influenza.

Il vero limite di Furet è quello di non essere riuscito a spiegare la forza dell'illusione comunista, accennata in chiave polemica ma mai realmente approfondita.

4.9 TRA DUE MONDI: STORIA E MEMORIA FAMILIARE

'Album Russo' di **Ignatieff** → trasmette emozioni, si percepisce il passaggio di un grande momento storico e dell'impossibilità di ricomporre due mondi.

Le vicende narrate sono quelle di Pavel Ignat'ev e Natasa Mescerskij, due esponenti della nobiltà russa e nonni paterni dell'autore → le vicende raccontano il prima e il dopo della rivoluzione russa, fino alla fuga in esilio in Canada e la loro morte.

Il libro nasce dall'esigenza di Ignatieff di colmare il debito col suo passato familiare ed è una via privilegiata per cogliere 'di traverso' la grande storia, incomprensibile e inarrestabile agli occhi dell'individuo.